

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: *Chiaromonte*, Presidente; *Cabras, Calvi*, Vice Presidenti; *Azzarà, Tripodi*, Segretari; *Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Covi, Ferrara Pietro, Florino, Fontana Elio, Franza, Gambino, Imposimato, Lombardi, Murmura, Sartori, Sirtori, Vetere*; e dai deputati: *Alagna, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Leccisi, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Nappi, Riggio, Rossi di Montelera, Umidi Sala, Vairo, Violante*)

**Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro
incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta
alla criminalità organizzata nella provincia di Messina**

approvata dalla Commissione nella seduta del 15 gennaio 1992

Comunicata alle Presidenze il 17 gennaio 1992
ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

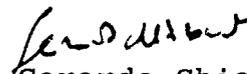
Roma, 17 gennaio 1992

Prot. 6785/92

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Messina, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 15 gennaio scorso.

Con i migliori saluti.


Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

Onorevole

Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI

Presidente del

Senato della Repubblica

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

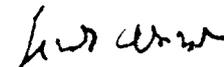
Roma, 17 gennaio 1992

Prot. 6784/92

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Messina, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 15 gennaio scorso.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

Onorevole

Dott. Prof. Leonilde IOTTI

Presidente della

Camera dei Deputati

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**RELAZIONE SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA'**
ORGANIZZATA NELLA PROVINCIA DI MESSINA

1) Un gruppo di lavoro della Commissione parlamentare antimafia si è recato a Messina nei giorni 28 e 29 ottobre 1991 e si è incontrato con il prefetto, il questore, il comandante del gruppo carabinieri, il comandante del gruppo della guardia di finanza, i magistrati degli uffici giudiziari di Messina, Patti e Mistretta, il presidente della giunta provinciale, il sindaco di Messina ed i capigruppo, i rappresentanti sindacali e delle categorie produttive, il presidente ed i rappresentanti dell'ACIO.

2) Nella provincia di Messina la criminalità organizzata, già da circa un decennio insediata nel tessuto socio-economico, è presente, in particolare, nelle zone caratterizzate da un maggior dinamismo economico, incrementato dalla realizzazione di programmi di opere pubbliche.

Le associazioni malavitose si dedicano, anche con metodi violenti e sanguinari, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, e tentano di infiltrarsi negli apparati pubblici per conseguire gli appalti degli enti locali.

Per quanto riguarda le estorsioni, pur in mancanza di denunce da parte dei soggetti passivi del reato, i numerosi incendi, attentati ad esercizi commerciali, danneggiamenti di autovetture e cantieri, stanno ad indicare la preoccupante diffusione del fenomeno.

Le modalità del reato variano dal taglieggiamento "porta a porta" nei confronti di piccoli commercianti all'attività del racket vero e proprio, che si manifesta sotto forma di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

minacciose offerte di protezione collegate all'imposizione di ditte fornitrici e di personale da assumere nelle aziende. L'attività delinquenziale sopra descritta sfugge, nella maggior parte dei casi, all'azione di repressione delle forze dell'ordine per la quasi totale "acquiescenza omertosa" delle vittime (la significativa eccezione di Capo d'Orlando lascia comunque sperare in una nuova consapevolezza da parte dei cittadini).

Proprio i risultati conseguiti nella zona di Capo d'Orlando (con una recente sentenza il tribunale di Patti ha inflitto severe condanne agli estorsori) dimostrano che l'impegno congiunto delle categorie produttive e degli apparati investigativi dello Stato possono stroncare il racket delle estorsioni.

Il Prefetto di Messina, in considerazione della gravità e della diffusione del fenomeno estorsivo, ha convocato alcune riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargate ai rappresentanti delle categorie produttive, nei comuni dove più grave è la minaccia delle cosche.

Va rilevato, però, che nonostante la disponibilità manifestata da imprenditori e commercianti, nessuna segnalazione è pervenuta all'ufficio istituito presso la prefettura per raccogliere le segnalazioni relative alle minacce estorsive.

E' opinione degli investigatori che il fenomeno sia ampiamente diffuso sia nel capoluogo sia in provincia e che i soldi versati per la tangente vengano, almeno in alcuni casi, scaricati sulla clientela mediante un aumento dei prezzi. Come già accennato un forte segnale di riscatto sociale e di ritrovata fiducia nello Stato è venuto dai commercianti di Capo d'Orlando, dove i rappresentanti delle categorie produttive soggette ai taglieggiamenti mafiosi si sono costituiti in associazione (ACIO) per sensibilizzare sia gli

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

operatori commerciali sia l'intera opinione pubblica orlandina sulla necessità di porre fine all'ipoteca delle cosche sulle attività economiche della zona. La costante vigilanza e l'efficace azione investigativa delle forze dell'ordine unitamente al coraggio civile degli operatori economici, manifestatosi anche durante il processo (l'ACIO si è costituita parte civile e numerose deposizioni sono state confermate nel corso del dibattimento), hanno consentito alla magistratura di Patti di irrogare pesanti condanne agli estorsori.

Altra fonte di finanziamento delle organizzazioni malavitose della provincia sono gli appalti di opere pubbliche, al punto da lasciar ritenere l'esistenza di collusioni che riguardano "preminentemente gli enti territoriali ai vari livelli".

In molti casi, secondo l'opinione del prefetto di Messina, emerge la tendenza ad una utilizzazione delle risorse finanziarie degli enti locali ispirata al perseguimento di interessi particolari.

In tale situazione di scarsa utilità si rivela la prescritta certificazione antimafia nei confronti di spregiudicati imprenditori, collegati con le cosche mafiose, ma senza alcun precedente penale o giudiziario e che, quindi, in base all'attuale normativa, sono in possesso dei requisiti necessari per partecipare alle gare d'appalto.

Alcuni sindaci hanno addirittura dichiarato di avere ottenuto dei finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche per le quali non avevano avanzato alcuna richiesta.

Questi sorprendenti finanziamenti verrebbero concessi per l'interessamento di alcune imprese, alle quali, poi, viene affidato l'appalto per la realizzazione di opere pubbliche non sempre realmente necessarie e qualche volta addirittura inutili (la Commissione si riserva di effettuare, in tempi il

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

più possibile brevi, ogni opportuno controllo presso la Regione Sicilia in ordine alle notizie di tali finanziamenti).

Di recente è stato sciolto il consiglio comunale di Piraino a seguito di indagini svolte sul conto della ditta SIAF, ed altre inchieste sono in corso su altri venti comuni della provincia di Messina dove la stessa ditta, di cui sono titolari i fratelli MOLLICA, si è aggiudicata appalti nel giro di cinque anni per un importo complessivo di 110 miliardi.

3) Nella provincia di Messina è particolarmente preoccupante il problema occupazionale. Secondo i dati forniti dalle organizzazioni sindacali, pur considerando che nelle liste di collocamento risultano iscritte anche persone che svolgono altre attività, nella provincia vi sono 126 mila disoccupati, un cifra che corrisponde al 30 per cento dell'intera popolazione attiva.

Un così elevato numero di disoccupati fornisce, inevitabilmente, un'enorme area di reclutamento per la criminalità.

L'amministrazione provinciale ha iniziato un'opera di sensibilizzazione degli enti locali in ordine al problema della criminalità mafiosa ed ha organizzato delle riunioni con tutti i sindaci della provincia alla presenza del prefetto, del questore e dei dirigenti degli uffici giudiziari.

E' stato previsto uno stanziamento di 200 milioni per iniziative contro la criminalità organizzata (un contributo è stato dato all'ACIO di Capo d'Orlando ed un altro verrà dato all'ACIS di Sant'Agata di Militello), mentre sono state eliminate altre forme di contributi ad associazioni ed organizzazioni.

La stessa amministrazione provinciale sta tentando, attraverso un collegamento con i Lloyd's di Londra (con le assicurazioni italiane non è stato possibile) di creare, con i

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

propri fondi una copertura assicurativa in favore delle vittime del racket che abbiano presentato una regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

La città di Messina, distrutta dal rovinoso terremoto del 1908 e successivamente dai bombardamenti nel corso del secondo conflitto mondiale, non presenta una precisa identità: vive prevalentemente di terziario e soffre di una grave crisi occupazionale (al di fuori dei concorsi pubblici ben poche occasioni di lavoro si offrono ai giovani messinesi).

Il piano regolatore generale, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, è stato considerato non solamente un mero riordino urbanistico della città, ma un vero e proprio documento operativo che consentisse di individuare una linea di crescita socio-economica (è stato, infatti, definito "progetto Messina").

In particolare si è tentato di ricostruire e di dare "un effetto città" anche alle zone di frangia che rappresentano il più sentito problema per una città lunga e stretta con ben 54 chilometri di spiaggia.

Gli sforzi degli amministratori locali per dotare tutte le aree della città dei servizi necessari per la prevenzione della devianza incontrano obiettive difficoltà nelle zone di frangia, dove nell'immediato dopoguerra sono sorte delle baraccopoli.

Per quanto riguarda i servizi sociali all'avanzata legislazione regionale in materia non corrisponde un adeguato livello di finanziamenti.

Ottime leggi nei settori dell'assistenza domiciliare agli anziani, della prevenzione, dei servizi per gli handicappati e per i minori non consentono all'ente locale, per l'accennata insufficienza dei finanziamenti, di fornire una risposta soddisfacente alle esigenze dei cittadini.

L'azione dell'amministrazione è, comunque, integrata da alcune apprezzabili iniziative volontarie. Per l'impegno della

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

lega antidroga e della comunità Faro sono state realizzate valide strutture nel settore delle tossicodipendenze (è stata ristrutturata una vecchia villa di proprietà comunale dove ora sorge una comunità per il recupero dei tossicodipendenti).

Altre associazioni di volontariato si occupano dei malati di AIDS, dell'assistenza ai barboni ed agli extracomunitari.

Del tutto inadeguato è il contributo del corpo dei vigili urbani, le cui gravi carenze di organico sono state segnalate dallo stesso sindaco del capoluogo.

4) Nella città di Messina non sono emersi elementi che facciano ritenere presente una mafia di tipo tradizionale, con lo sviluppo e le successive trasformazioni, che hanno caratterizzato altre province della Sicilia.

La prima consistente organizzazione criminale, che risale agli anni '80, faceva capo alla famiglia Costa, che è stata scompaginata da alcune importanti operazioni delle forze dell'ordine negli anni '85-'86.

Attualmente nel capoluogo il quadro della malavita organizzata può essere ricondotto a tre clan (Sparacio-Marchese, Galli-Mancuso, fratelli Ferrara) due dei quali particolarmente violenti e pericolosi, che si dedicano prevalentemente alle estorsioni e con il ricavato di tale attività illecita incrementano il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, intorno al quale gravita una aggressiva microcriminalità.

Il segnale più evidente della pressione estorsiva sulle categorie imprenditoriali e commerciali è costituito dai numerosi attentati, ai quali si è fatto già riferimento.

Negli ultimi anni i gruppi criminali venuti a mancare i capi carismatici (i Costa) si sono, con una lotta senza esclusione di colpi, contesi il controllo del territorio, polverizzandosi in piccoli gruppi senza riuscire a sostituire i vecchi capi.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Lo scontro tra le cosche messinesi sembra, al momento, in una fase di stasi dopo gli omicidi di alcuni personaggi di primo piano come Salvatore Pimpo, Giuseppe Leo, Letterio Rizzo e Domenico Di Blasi e a seguito dell'efficace azione repressiva delle forze dell'ordine, che ha portato all'arresto di numerosi pregiudicati, tra cui spicca Giorgio Mancuso, capo riconosciuto dell'omonimo clan (le risultanze investigative lo indicano quale responsabile dell'omicidio di Domenico De Blasi).

Dopo l'arresto del Mancuso, e cioè dal giugno 1991, non si sono più avuti omicidi.

5) Nel barcellonese gli interessi dei gruppi criminali sono prevalentemente legati ai lavori per il raddoppio della ferrovia Milazzo-Patti, nei quali la malavita tenta di intromettersi, almeno a livello di intermediazione, per gestire gli appalti e i subappalti.

Milazzo, inoltre, per la sua posizione geografica di corrispondente delle isole Eolie diventa, specialmente nel periodo estivo, un attivo centro di smistamento delle sostanze stupefacenti.

Nel milazzese gravita oltre alla malavita messinese, anche la delinquenza barcellonese, probabilmente a seguito della sanguinosa faida in corso tra barcellonesi e "chiofoliani".

La ferocia dello scontro ha portato all'uccisione dei parenti dei capi (vedi l'omicidio di Lorenzo Chiofalo, avvenuto nel luglio 1991).

Attualmente dopo l'arresto di Giuseppe Chiofalo e quello del capo-cosca rivale Carmelo Milone, lo scontro tra i due gruppi, il cui interesse sembra spostarsi verso il traffico di droga, sembra di minore intensità.

A Tortorici i due gruppi criminali facenti capo ai Bontempo Scavo, appoggiati dai barcellonesi, e ai

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Galati-Giordano, appoggiati dai "chiofoliani", si sono affrontati con ferocia per garantirsi il controllo del territorio.

Le due cosche tentano di estendere la loro influenza su Capo d'Orlando, dove si sono registrati atti intimidatori.

Un gruppo di pregiudicati tortoriciani si è presentato presso l'azienda Fontalba di Montalbano Elicona imponendo agli operai di non presentarsi al lavoro fino a quando i titolari dell'azienda non avessero provveduto a pagare una forte tangente (l'immediata risposta delle forze dell'ordine ha portato all'arresto degli autori dell'azione criminosa).

6) Anche la zona di S. Stefano di Camastra, all'apparenza più tranquilla, sembra interessata ad una attività delinquenziale, che tenta di assumere il controllo del territorio ed in particolare della fascia costiera.

L'area Patti, S. Agata Militello e Mistretta, al confine con la provincia di Palermo, è abitata da popolazioni di antica omertà mafiosa, di lontane origini agro-pastorali.

Una recrudescenza di attività criminali, collegate alla gestione degli appalti di importanti opere pubbliche come il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, deve considerarsi probabile (negli ultimi mesi, dopo l'arresto di sei associati per delinquere di stampo mafioso, si sono registrati attentati dinamitardi ed incendiari).

Nel territorio di Mistretta opera una organizzazione criminale denominata "Famiglia di Mistretta" il cui capo, Giovanni Tamburello, è stato di recente arrestato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

7) Nel territorio della costa ionica che va da Messina a Giardini Naxos si è registrata, negli ultimi anni, la presenza costante di numerosi sorvegliati speciali catanesi con divieto di soggiorno nella provincia d'origine.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

La vicinanza dell'area metropolitana catanese e le fiorenti attività collegate al turismo nazionale ed internazionale hanno provocato forti contrasti tra i gruppi criminali catanesi, che hanno organizzato rapine, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti.

Al momento attuale la situazione presenta aspetti di minore preoccupazione grazie ai risultati positivi conseguiti dalle forze dell'ordine, che hanno portato all'arresto ed all'allontanamento di molti personaggi malavitosi.

8) L'azione di contrasto delle forze di polizia ha conseguito, in particolar modo nell'ultimo biennio, taluni risultati soddisfacenti.

Numerosi appartenenti ad organizzazioni criminali sono stati denunciati alla magistratura per traffico di droga, estorsioni ed omicidi.

Nel settembre 1991 le forze dell'ordine hanno dato inizio ad un controllo coordinato del territorio.

Gli arresti di importanti capi-cosca, in particolare Giorgio Mancuso, hanno determinato una situazione di apparente calma, con una notevole diminuzione del numero degli omicidi (42 nei primi dieci mesi del 1991 rispetto ai 59 del 1990).

In aumento il numero degli arresti, nonostante le più restrittive previsioni del codice di procedura penale.

Importanti operazioni antidroga hanno consentito l'arresto di venti persone per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Periodici controlli sono stati eseguiti nella zona di Giardini Naxos ed i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, che hanno deciso il trasferimento in province più lontane di pericolosi pregiudicati, hanno diminuito sensibilmente le occasioni di scontro tra gli esponenti della malavita catanese.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Per quanto concerne la materia degli appalti di opere pubbliche indagini specifiche sono in corso sull'attività della ditta SIAF (è stata sequestrata la documentazione relativa agli appalti in circa venti comuni).

Altre indagini sono state concluse nel settore delle truffe in danno dell'INPS e della CEE soprattutto nei comuni montani.

9) La mafia, nel senso tradizionale del termine, ha nella provincia di Messina lontane origini solamente in quella agro-pastorale, poco violenta, scarsamente appariscente, in piccola parte ancora presente sui Nébrodi e sui Peloritani.

Nell'ultimo decennio però si è andata formando una delinquenza locale, che pur essendo priva di un forte radicamento sociale come in altre zone della Sicilia, se si eccettuano le infiltrazioni delle cosche catanesi nella zona di Giardini Naxos, ha iniziato una vera e propria escalation criminale per il controllo del territorio e degli affari illeciti (traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni).

In particolare il fenomeno estorsivo, nonostante i risultati positivi conseguiti dalle forze dell'ordine, che hanno in più occasioni scompaginato le cosche più agguerrite, sembra ampiamente diffuso in tutta la provincia.

In considerazione delle caratteristiche del reato (si può minacciare anche attraverso una semplice telefonata anonima) l'azione di repressione delle forze dell'ordine deve trovare, necessariamente, una fattiva collaborazione dei soggetti passivi del reato.

Se il quadro generale non appare confortante, la vicenda di Capo d'Orlando sta a dimostrare il risveglio della coscienza civile di un gruppo di cittadini, che hanno avuto il coraggio di ribellarsi ai taglieggiamenti mafiosi e che sono

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

stati sostenuti dall'impegno assiduo ed efficace degli organi dello Stato.

La recentissima sentenza emessa dal tribunale di Patti, che ha inflitto severe condanne nei confronti degli estorsori di Capo d'Orlando, rappresenta certamente un risultato importante nella lotta contro le cosche mafiose e dovrebbe restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni dello Stato. Con la stessa sentenza gli imputati sono stati condannati al pagamento della somma di lire 400 milioni, a titolo di risarcimento dei danni, in favore dell'amministrazione comunale di Capo d'Orlando, che si era costituita parte civile.

Di enorme importanza appare, poi, la forte testimonianza di coraggio e di impegno civile dell'ACIO, il cui esempio comincia ad essere seguito, con eguale successo, anche in altre parti del paese (vedi la sentenza del tribunale di Taranto contro gli estorsori, che ha riconosciuto una somma a titolo di risarcimento del danno in favore della Confederazione nazionale del commercio, costituitasi parte civile).